

Domenica SS. Corpo e Sangue di Cristo - C -



Antifona d'Ingresso

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fiore di frumento e lo ha saziato di miele dalla roccia. (Cf. Sal 80,17)

Colletta

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i

benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre.

Oppure:

Signore del cielo e della terra, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, fa' che nella partecipazione all'unico pane e all'unico calice impariamo a condividere con i fratelli i beni della terra e quelli del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro della Genesi. (Gn 14, 18-20)

In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: "Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici". E [Abramo] diede a lui la decima di tutto.

Salmo 109 (110)

Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

*"Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi".*

*Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.*

Il Signore ha giurato e non si pente:

*"Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek".*

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 11, 23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 9, 11b-17)

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Sulle Offerte

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Signore, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Gesù prese i cinque pani e i due pesci e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Alleluia. (Cf. Lc 9,16)

Dopo la Comunione

Donaci, o Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Accogliere per donare



La festa del Corpus Domini, cioè del “Santissimo Corpo e Sangue di Cristo”, manifesta il cuore della nostra fede: celebrare il dono dell’Eucarestia, mistero dell’immenso amore di Dio per l’umanità. Le scritture scelte ci invitano non solo a riflettere e a contemplare la presenza reale di Gesù nelle specie del pane e del vino, ma altresì a riconoscere quel corpo di Cristo che dobbiamo diventare noi, sua Chiesa, a condizione di lasciarci convertire dalla Parola e dai gesti di Gesù, che esigono sempre un passaggio pasquale.

Il brano evangelico di oggi, è tratto dal capitolo 9 che, l’evangelista Luca dedica alla missione dei Dodici. Gesù aveva dato ai suoi “potere e autorità sui demoni, di curare le malattie” e li aveva “inviati ad annunciare il Regno di Dio e a guarire gli infermi” (Lc 9,1-2). Quindi gli apostoli, dopo aver compiuto ciò per cui erano stati inviati, ritornano dal loro Maestro e gli “raccontano tutto quanto hanno fatto e insegnato” (cfr Lc 9,10). Probabilmente non vedevano l’ora di raccontare l’esperienza vissuta e, Gesù si prende cura di loro, “li prende con sé” (v. 10) in un luogo appartato, nell’intimità, “per riposare un po’” (Mc 6,31). E’ del suo riposo che noi suoi discepoli abbiamo bisogno, di quel riposo che consente di vedere gli eventi e la stessa “missione dei Dodici” alla luce di Dio, riconducendo a Lui la lode e la benedizione per le sorprendenti meraviglie che la sua Parola opera nel mondo.

“Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono” (v. 11). Gesù, di fronte alla folla che Luca presenta bisognosa, affamata, la “accoglie”, inizia a “parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure” (v. 11). Il Maestro non si sottrae, non sa resistere, prova “compassione”, sentimento bene evidenziato dall’evangelista Marco nel suo racconto parallelo, tanto da indurre Gesù a cambiare programma: “fu preso da compassione perché erano come pecore senza pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose” (Mc 6,34). Gesù reagisce come il “Buon Pastore” che si prende cura delle sue pecore.

A questo punto intervengono i discepoli (è il tramonto, si è fatto tardi e il luogo è deserto e si deve anche mangiare) e la soluzione che propongono a Gesù è: *“Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta”* (v. 12). Gesù aveva appena accolto le folle e i suoi dicono: *Congeda*. Due atteggiamenti nettamente in contrasto. Ecco allora che Gesù interviene e con pazienza, pian piano fa compiere ai Dodici piccoli passi fondamentali di conversione. Egli infatti, come guarisce le infermità o sazia la fame, cura e guarisce il cuore dell'uomo. Prima di tutto li invita a comprendere che, anziché congedare le folle, devono accogliere il loro bisogno e prendersene cura in prima persona. Inizia così un dialogo che rivela da una parte la partecipazione dei discepoli all'opera di Gesù: *“voi stessi date loro da mangiare”* (v. 13), dall'altra la loro incomprensione come emerge dalla loro risposta: *“non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente”* (v. 13). Non avevano capito, non comprendono che Gesù sta chiedendo un ulteriore passaggio dal comprare il pane al condividere ciò che si possiede. Certo, ciò che hanno è davvero poca cosa: *“cinque pani e due pesci”*, davvero niente per *“cinquemila persone”*; tuttavia non è importante quanto si possiede ma quanto se si è disposti a donare totalmente, a mettere cioè nelle mani di Gesù, affidandosi a Lui, alla Sua grazia. Quindi il donare tutto quello che si ha equivale a donare *“se Stessi”*, donare la propria stessa vita: *“date loro voi stessi da mangiare”* (v. 13).

Ora tutto questo, per Gesù, comporta due momenti inseparabili: da un lato, massima concretezza e valorizzazione di ciò che si ha; dall'altro, piena fiducia nel Padre che provvede il pane quotidiano. Quindi Gesù parte da ciò che si ha per valorizzarlo nella prospettiva della fede e della benedizione. E' dalla condivisione di quanto si ha che nasce il miracolo. Allora Gesù *“prese i cinque pani e i due pesci, alzò chi occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi avanzati: 12 ceste”* (vv. 16-17). Qui il racconto è intessuto di sottili rimandi a ciò che avvenne nell'ultima cena del Signore e vi troviamo tutti i verbi caratteristici presenti nell'Eucarestia: prendere, benedire, spezzare, dare.

S. Paolo, nella seconda lettura, ci racconta ciò che avvenne nell'ultima cena e ci aiuta quando dice: *“Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta ho trasmesso”* (1 Cor 11,23), in quanto invita anche noi a cercare il senso di una possibile testimonianza al Signore nel modo in cui celebriamo e accogliamo il dono del Suo corpo. *“Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga”* (1 Cor 11,26). Quindi ogni volta che ci nutriamo del pane eucaristico, noi rinnoviamo l'annuncio del Vangelo, ossia, manifestiamo il misterioso incontro tra la nostra povertà e la ricchezza di Dio.

Come il Dio dell'Esodo anche Gesù prepara una mensa nel deserto dove nutre le moltitudini con il dono della parola e moltiplica il pane. Una tavola gratuita e festosa, segno di ciò che il Pastore Bello/Buono vuole, offrirci. Infatti, scopo unico della sua missione è donare la vita in pienezza per tutti: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”* (Gv 10,10). Gesù è il Pastore che ci nutre con la sua parola e la sua stessa carne. Non si limita a moltiplicare il pane che nutre la vita mortale, ma dà se stesso come pane di vita eterna. La Parola fatta carne si fa Pane, perché possiamo mangiarla e vivere a nostra volta in eterno, partecipando della sua stessa vita divina. Quindi la via di Dio, che Gesù di Nazaret ci ha aperto, è quella di una vita consegnata alla relazione con l'altro, con il Padre e con i fratelli.